COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 7 FEBBRAIO

LA SICILIA

Microcredito ai giovani adesso ci pensa la Chiesa

Il fondo gestito da Diocesi di Ragusa e Camera di Commercio



Eran trecento giovani e forti

LEONARDO LODATO

"Eran trecento, eran giovani e forti e sono morti... ". Sono i coraggiosi ragazzi guidati da Carlo Pisacane durante la spedizione nel Regno delle Due Sicilie. Finiranno massacrati dalle truppe borboniche. Quelle stesse truppe che, oggi, stanno riducendo alla fame le famiglie e le imprese siciliane, tassandole e tartassandole. Assistendo inermi alla "fuga dei cervelli", applaudendo ipocritamente a quei figli della nostra terra che, in dolce esilio, tengono alto il nome della nostra isola. Sono medici, economisti, giornalisti, dirigenti, professionisti in genere, che, sradicati dalla terra natia, trovano l'America altrove.

E' gente che racconta di come sia bello pagare le tasse. Già, e non sono tutti fans di Padoa Schioppa. E' gente che tanto a Londra quanto a Sydney, a Helsinki o a Beunos Aires, paga le tasse e riceve in cambio servizi. Che significa una sanità che funziona, trasporti pubblici puntuali, governi che, in accordo con le banche, danno fiducia ai giovani che si "inventano" nuovi lavori, che tentano nuove imprese.

E le truppe borboniche stanno a guardare, a spendere parole e parole, a girare intorno al problema (che se fosse uno solo saremmo già fortunati) per tornare al punto di partenza.

Per fortuna, pare che tra i borboni ci sia gente che oltre che obbedire agli ordini, ha deciso di pensare. Di sollevare il capo dalle trincee e mettersi in gioco. Per il bene di questa terra martoriata. Per far sì che i giovani possano ritrovare la fiducia e l'amore per questa isola. E' bene che queste persone ricevano la collaborazione di tutte le forze, politiche e imprenditoriali, in grado di contrastare una crisi che pesa sul nostro capo come un macigno. Bisogna dare fiducia a chi, come di recente espresso dalla Piccola industria di Confindustria proprio in terra iblea, afferma che da qui si può ripartire. Purché le parole si trasformino in fatti concreti.

FRANCESCA RESTIA

Voglio mettermi in affari, e lo farò passando per la Chiesa. Non si tratta di un'eresia, né di carità: il Microcredito per l'avvio d'impresa promosso dalle Diocesi di Ragusa e di Noto insieme alla Camera di Commercio ragusana è un'iniziativa di impegno e sociale che intende dare fiducia al recupero economico.

Un fondo di garanzia dedicato a giovani e meno giovani che, pur in un panorama di crisi generalizzata, intendano cercare un supporto per sviluppare un'idea imprenditoriale, come ci ha spiegato il dottor Renato Meli, dirigente dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Ragusa.

«Cerchiamo di supplire a quello che di questi tempi non avviene facilmente attraverso i canali normali. Non si tratta di assistenzialismo ma di sussidiarietà: i fondi cui i neoimprenditori avranno accesso non saranno a fondo perduto, come in un atto di beneficienza, ma saranno un incentivo a basso tasso di interesse utile ad avviare la fase di start up dell'impresa. Abbiamo voluto creare il "paravento" costituendo un fondo che fornisca le garanzie a chi non può darle in prima persona ma ha voglia e capacità di inventarsi un lavoro: quando il piano entrerà pienamente a regime, entro i prossimi tre anni, coprirà un fondo di garanzia di 375.000 € per quanto riguarda la Diocesi, che con un moltiplicatore 3 da parte degli istituti di credito raggiungerà la somma di 1.125.000 €».

Un progetto di finanziamento alla persona fisica per la costituzione di una start up unico in Italia che, dice ancora Meli «è già operativo grazie alla pronta adesione della Banca di Credito Cooperativo della Contea di Modica e della Banca Agricola Popolare di Ragusa, le quali hanno stipulato l'atto di convenzione, e che si appresta a crescere ulteriormente con la partecipazione di altri istituti che si uniranno. Scopo del progetto è innescare un circolo virtuoso che porterà i neoimprenditori a lavorare e le banche a impegnarsi nel sociale a un tasso di interesse ridotto, abbasando sensibilmente il proprio margine di guadagno, e rischiando un 20% del capitale: dal loro punto di vista non è un affare. Dal canto loro gli imprenditori saranno guidati ex ante ed ex post, a titolo interamente gratuito, dall'Ufficio che io dirigo. Abbiamo studiato un percorso di discernimento e orientamento prima della costituzione dell'impresa; ci occupiamo dell'accompagnamento dei neo imprenditori in tutte le fase dello sviluppo, dall'iscrizione alla Camera di Commercio all'inserimento nelle associazioni di categoria, su una base valoriale condivisa. È già stato attivato il primo corso di avviamento professionale che parte dagli elementi base della dottrina sociale della chiesa e spiega i principi su cui fondare l'impresa».

Le prime 26 richieste sono già state esaminate, spiega ancora Meli, «secondo un principio di sostenibilità». A farsi avanti donne e uomini dai livelli di istruzione estremamente variegati, così come i progetti: fa la parte del leone il settore commerciale, ma non mancano proposte per servizi, comunicazione, artigianato, informatica e turismo: «è giusto -secondo Meli - che questi ragazzi investano in quello che hanno studiato. Intendiamo anche porre rimedio alla rabbia e alla frustrazione provate da quegli adulti cui la crisi ha fatto perdere il lavoro». Coesione sociale, dunque, alla base del progetto: «La storia degli ultimi anni - conclude Meli - ci dice che la società ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità. Indebitarsi per il consumo non poteva che dare avvio al declino: il sovraindebitamento è un meccanismo esplosivo. Per invertire la tendenza occorrono gesti significativi, non solo simbolici».

GIÀ COINVOLTE LA BCC CONTEA DI MODICA E LA BAPR. Il progetto è già operativo grazie alla pronta adesione della Banca di Credito Cooperativo della Contea di Modica e della Banca Agricola Popolare di Ragusa, che hanno stipulato l'atto di convenzione, ma si attende la partecipazione di altri istituti che si uniranno quanto prima al progetto lanciato dalla Diocesi di Ragusa e dalla Camera di Commercio. Nella foto in basso a destra, il segretario della Camcom ragusana, Carmelo Arezzo.

ISTRUZIONI PER L'USO|1

Somme concesse da 3 a 20mila euro mentre il tasso lo stabilisce la banca



f. r.) L'incentivo si fonda sul carattere del microcredito: le somme concesse variano da un minimo di 3.000 a un massimo di 20.000 euro.
L'erogazione del finanziamento copre un termine massimo di 7 anni (84 mesi), con delle particolarità studiate ad hoc. Il pagamento delle rate prevede un periodo da 3 a 6 mesi di franchigia, ovvero di sospensione del rimborso, compresa la quota di interesse. A partire dal sesto mese fino, al massimo, al dodicesimo si dovrà rimborsare il solo interesse, e non il capitale, in un regime di preammortamento. Il tasso di interesse, che in linea generale sarà inferiore alla norma, è stabilito nei limiti di un tetto massimo dall'istituto diocesano, ma saranno poi i vertici di ciascuna banca a decidere se attenersi al tasso imposto o ribassarlo ulteriormente.

ISTRUZIONI PER L'USO|2

Spetta alle associazioni di categoria il giudizio decisivo sulle proposte



f. r.) Il primo passo è visitare i siti diocesidiragusa. it e cameracommercio. rg. it: consultare l'avviso pubblico e accertarsi di rispondere ai requisiti (avere tra i 18 e i 35 anni, o un'età maggiore nel caso di perdita del lavoro). Compilare il modulo e inviarlo tramite Posta certificata.
Presentata l'istanza, un comitato di valutazione presieduto da Carmelo Arezzo (nella foto), segretario della Camera di commercio, assegnerà un punteggio in base a titoli di studio, reddito e fattibilità della proposta. Se essa raggiunge una media di 5 punti, la Diocesi e le associazioni di categoria aiutano il neoimprenditore a definirla e a renderla bancabile.
L'imprenditore inoltra allora la domanda alla banca da lui scelta, che esamina la richiesta in consiglio e delibera il finanziamento.

CENTO MILIONI DI EURO DESTINATI ALLE IMPRESE DEL SUD

Investire in energie rinnovabili. Incentivi anche alle Pmi iblee



IL VICEPRESIDENTE DI PMI, ROBERTO BISCOTTO

ANTONIO LA MONICA

Le energie rinnovabili appaiono sempre più come un settore tra quelli a maggiore interesse per gli operatori economici. Lo conferma il nuovo Piano operativo interregionale Energia, varato dal Ministero dello Sviluppo economico, per la concessione di agevolazioni alle imprese che realizzino programmi integrati d'investimento per l'efficienza energetica.

Il piano riguarda anche la Sicilia insieme a Calabria, Campania e Puglia. I fondi destinati toccano quota 100 milioni di euro. Senza dubbio una risorsa significativa in tempi critici come quelli attuali. Un aiuto che per le piccole e medie imprese del ragusano potrebbe voler dire tanto in termini di recupero e, soprattutto, di sviluppo sostenibile.

"A tal proposito - afferma il vice presidente della Piccola e media impresa, Roberto Biscotto - mi sembra opportuno sottolineare come una cospicua parte delle risorse, il 60 per cento, sia stata riservata alle piccole e medie imprese che potranno accedere agli incentivi, nella forma di finanziamenti agevolati pari al 75 per cento delle spese ammesse, per programmi di valore non inferiore a 30 mila euro e non superiore a 3 milioni di euro. Si tratta senza dubbio di un intervento agevolativo importante per centinaia di imprese del Sud che potranno sfruttare queste risorse per migliorare la propria attività e ridurre sensibilmente i costi nel pieno rispetto dell'ambiente".

Una ricetta che sembra ancor più significativa in provincia di Ragusa dove il territorio ed il tessuto imprenditoriale appaiono vocati ad un simile sviluppo. Le imprese presenti che operano nel settore, guidate anche da giovani imprenditori, non mancano e, soprattutto, non mancano competenze per far fruttare simili strumenti di sostegno economico.

"Le aree tecnologiche di intervento - precisa il responsabile dell'area Finanza Agevolata Dario Sirugo - sono quelle individuate dalla legge 296/2006 e cioè l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, le nuove tecnologie della vita, per il made in Italy e per i beni e le attività culturali. Il decreto, approvato lo scorso 5 dicembre, sarà pubblicato a breve sulla Gazzetta Ufficiale. Nel contempo, un altro decreto fisserà i termini per la presentazione delle domande di accesso agli incentivi".

Le imprese interessate alle modalità di accesso al finanziamento possono rivolgersi al numero verde 800910267.

OPERAZIONE JIA. Oggi gli interrogatori della gang che forniva certificati agli immigrati

Documenti falsi, indagati dal gip

Si terranno oggi gli interrogatori dei sei arrestati dell'operazione Jia (falso) portata a termine dalla squadra Mobile di Ragusa, che ha portato in carcere il cinese Qiyin Zhu, 57enne residente a Comiso, conosciuto da tutti come Stefano e cinque persone ai domiciliari: Antonino Di Marco, ragusano di 43 anni, titolare di un'agenzia d'affari; Salvatore Distefano, 54enne nativo di Chiaramonte e vice presidente dell'Asd Comiso Calcio; Giorgio Cappello, medico ragusano di 50 anni, dipendente dell'Asp; e gli imprenditori agricoli Giovanni e Giuseppe La Terra, padre e figlio, comisani di 69 e 45 anni.

Di Marco veniva contattato da Zhu e da lì si poneva in essere la procedura illecita con fabbricazione dei documenti falsi. Dapprima il contratto d'affitto o di comodato d'uso falso (in concreto si attestava falsamente che l'extracomunitario aveva stipulato un contratto, pur se quest'ultimo non si era mai portato nell'immobile, con incarichi fattivi del Distefano che contattava dietro corrispettivo in denaro i proprietari d'immobili suoi conoscenti); poi serviva la busta paga per provare di aver un reddito in Italia e poter sostenere il familiare da ricongiungere, e qui lo stesso Di Marco falsificava la busta paga ed il Cud falso. Poi era necessaria la cessione di fabbricato, ed i due La Terra, proprietari di immobili, attestavano falsamente di ospitare chi richiedeva il permesso. In ultimo il coinvolgimento del dott. Cappello quale tecnico della Prevenzione dell'Asp che attestava falsamente l'idoneità dell'immobile da punto di vista igienico sanitario.

E' stato inoltre accertato che in più occasioni i dichiarati datori di lavoro degli extracomunitari non sapessero nemmeno di aver assunto alcuno e si accorgevano di quanto fatto a loro insaputa quando l'Inps li convocava per pagare i contributi, tanto da recarsi in Questura per denunciare il reato.

M. F.



IL CINESE QIYIN ZHU, DETTO STEFANO

PRIMA DIVISIONE

Olympia Comiso, giocare e divertirsi

COMISO. Umiltà e passione. L'Olympia Basket Comiso ha ricominciato dalla Prima Divisione. A guidare la squadra allenata da Emanuele Sgarlata c'è Giovanni Mandarà, ala piccola dei bei tempi, nemmeno tanti anni fa, di quando il quintetto comisano era un habitué dei play off della C1. L'Olympia Basket guida la classifica del girone a punteggio pieno avendo vinto tutte le cinque partite finora giocate. «Domenica scorsa abbiamo vinto a Enna - commenta Giovanni Mandarà - questa sera anticipiamo il turno di campionato a Gela contro la Don Ninì Scucces, terza in classifica. Davvero si gioca soprattutto per piacere di farlo. Indubbiamente questa è una pallacanestro di un'altra dimensione rispetto alla Serie C. Siamo un buon gruppo, ma raramente ci alleniamo tutti insieme sia per impegni di lavoro sia per impegni di studio. La pallacanestro maschile, negli ultimi anni in provincia di Ragusa, ha conosciuto una profonda crisi. Non ci sono soldi e la mancanza di vivai giovanili ha portato alla scomparsa o al forte ridimensionamento di quelle che fino a pochi anni fa erano le realtà più importanti sia a livello ibleo sia siciliano. Il coach Sgarlata è molto bravo e sta facendo un gran lavoro coi giovani. A Comiso si è ripartiti da zero ma con molta ambizione. E' il motivo per cui ho deciso di rimanere qui».



OLYMPIA, FOTO DI GRUPPO

Giovanni Mandarà è di Santa Croce Camerina, ma a Comiso con l'Olympia Basket ha vissuto i suoi anni migliori agonisticamente parlando. «Sì, ho giocato diversi anni a Comiso. Sono arrivato molto giovane - continua - poi ho subito un brutto infortunio che mi ha costretto a stare fermo parecchio. E' stato difficile riprendere a giocare, ma il ginocchio non è più quello di una volta. Ho continuato a giocare nelle categorie minori, dove le sollecitazioni e lo stress per il fisico sono più attenuate per pura passione. Lavoro, sono ragioniere, ma la sera vado al Paladavolos. Mi piace il suono della palla sul parquet, l'odore e tutto il resto. Ritornando al campionato, credo siamo i più forti del nostro girone e il primo posto non dovrebbe sfuggirci, ma l'importante è divertirsi e ci riusciamo».

Il tecnico Sgarlata è il fulcro del progetto di crescita e rilancia dell'Olympia Basket Comiso. A lui il presidente Vincenzo Amato ha affidato la squadra maggiore il cui roster è composto da Giovanni Mandarà, Leonardo Fidelio, Stefano Meli, Nunzio Sardo, Stefano Cilia, Angelo Russino, Francesco Capuzzello, Giovanni Assenza, Giovanni Cassibba, Emanuele Tummino, Matteo La Cognata, Matteo Vaccaro, Giovanni Di Mauro, Queslati Ramzi. «Stiamo lavorando bene - dice Sgarlata - partecipiamo al campionato di Prima Divsione con due squadre, naturalmente l'Olympia B è formata da Under 17 che fanno esperienza. Puntiamo molto sul settore giovanile curato da Nicola Tribunale e Massimiliano Farruggio. Attualmente l'Under 17 è al secondo posto nel torneo di categoria e penso proprio passerà alla fase successiva, mentre i ragazzi Under 15 e Under 14 sono in crescita e migliorano a vista d'occhio. Insomma, c'è un bel gruppo che sono certo riporterà il basket comisano in campionati più consoni alle tradizioni della città».

ANTONELLO LAURETTA

Il Comiso a Canicattini ritroverà Alma ma perderà Tumino

Promozione. L'attaccante ha subito un leggero stiramento contro la Sammichelese e non sarà disponibile. Squalificato anche Gurrieri

ANTONELLA LAURETTA

Il tecnico Gaetano Lucenti potrà contare sul rientro di Andrea Alma ma difficilmente avrà disponibile Angelo Tumino per il difficile match in trasferta contro il Canicattì, in calendario domenica prossima e valido come ventiduesima giornata del campionato di Promozione. Il difensore, infatti, ha scontato il turno di squalifica domenica scorsa, l'attaccante, invece, contro la Sammichelese ha subito un leggero stiramento. Tumino, pertanto, è da considerarsi indisponibile anche se dovrebbe essere convocato e accomodarsi in panchina giacché Lucenti ha gli uomini contati.

In rosa sono rimasti appena 17-18 giocatori e capitan Mirco Gurrieri è ancora squalificato per cui non è disponibile. Domenica scorsa, del resto, nonostante si giocasse in casa contro il fanalino di coda Aquila Sammichelese, sono stati appena quattordici i giocatori iscritti a referto. La squadra, intanto, dopo un paio di settimane, è tornata ad allenarsi ma ancora a Chiaramonte Gulfi. Ieri non l'ha fatto perché il giovedì, fin dall'inizio della stagione, è stato lasciato libero ai giocatori, mentre oggi si dovrebbe tornare finalmente allo stadio comunale comisano. Indubbiamente, la decisione presa un mese fa, di lasciare il rettangolo di gioco di Comiso ha prodotto sbandamenti e maggiori difficoltà di quelle che si volevano superare. Il Comiso si accinge ad affrontare la trasferta di Canicattì piuttosto incerottato e, probabilmente, con uno stato d'animo sicuramente non ottimale.

L'obiettivo dei play off per i verdearancio è possibile, almeno in linea teorica

La confusione e le incertezze a livello societario, la mancanza di continuità negli allenamenti, da ultimo le disavventure giudiziarie del vice presidente Salvatore Distefano, non depongono a favore della tranquillità. Per le prime due, il presidente Luigi Mascara si augura che ormai tutto sia stato chiarito e che si possa pensare al "calcio-giocato" bandendo una volta per tutte, almeno fino al termine del campionato, le chiacchiere. L'obiettivo dei play off che sembrava certo alla vigilia della stagione e poi diventato sempre più aleatorio, è ancora possibile almeno in via teorica. Decisive saranno le prossime tre giornate dove i verdearancio sono attesi da due scontri diretti, purtroppo entrambi in trasferta. Il Comiso dovrà giocare dopodomani a Canicattì, poi osservare un turno di riposo per affrontare la Libertas 2010. Ottenere tre punti o almeno due potrebbe ancora alimentare le ambizioni di play off, in caso contrario sarà meglio pensare ad evitare i play out.



UNA DELLE RECENTI FORMAZIONI SCHIERATE IN

Ardens Comiso trasferta proibitiva in casa del Pedara

ANTONELLO LAURETTA

Trasferta proibitiva per l'Emmevì Ardens Comiso domani a Pedara contro la vice capolista del girone C del campionato di volley femminile di serie C. Contro il Giavì Pedara si conclude un filotto di partite davvero difficile che ha visto l'Emmevì Ardens affrontare le prime quattro in classifica. Nelle ultime tre giornate, infatti, le ragazze allenate da Enzo Sgarlata hanno giocato nell'ordine contro Cyclopis Etneo, Hobbit Scordia e Bricocity Volley conseguendo tre sconfitte, ma due al tie break. Improbabile che il riscatto pieno avvenga domani contro un Giavì Pedara che nell'ultima giornata del girone d'andata ha malamente strapazzato una pur modesta Asd Eurialo Siracusa.

Il giro di boa del torneo di Serie C femminile è servito per recuperare al meglio le condizioni fisiche di Debora Bruscia e Giorgia Cosentino

Piuttosto, la sosta connessa al giro di boa del campionato si spera sia servita per tirare il fiato e far recuperare alcune atlete non al meglio della condizione fisica, soprattutto Debora Bruscia e Giorgia Cosentino le quali nelle ultime settimane non si sono espresse al meglio per via dei postumi di infortuni subiti in precedenza. Contro il Giavì Pedara il sestetto comisano è chiamato a una prova d'orgoglio per riscattare, almeno nella prestazione, l'ultima scialba partita di Paternò. Nel match d'andata, le comisane vendettero cara la pelle, cedendo solo al tie break dopo aver vinto il primo set. Il presidente Gianni Sudano confida di rivedere quella stessa squadra che allora, come più recentemente ha fatto con l'Hobbit Scordia, ha dato filo da torcere a sestetti più esperti e sicuramente attrezzati per il salto di categoria.

"La pausa è giunta opportuna – commenta Sudano – perché stavamo vivendo un momento di affaticamento. Essa ha permesso ad alcune nostre atlete di recuperare dagli infortuni subiti in passato e suppongo sia stata utile per riordinare le idee e iniziare con rinnovato entusiasmo e piglio agonistico la seconda parte del campionato. Sicuramente nelle ultime settimane abbiamo raccolto poco, ma, dopo la partita di domani, avremo un calendario piuttosto favorevole che ci permetterà di guadagnare qualche posizione in classifica. Da Pedara sarebbe bello riuscire a porta via qualche punto, ma sarà importante, molto di più, giocare bene". L'Emmevì Ardens Comiso, al termine del girone d'andata si trova al settimo posto con 16 punti all'attivo. Se la posizione fosse confermata anche al termine della regular season, l'obiettivo dichiarato di una tranquilla salvezza, sarebbe stato centrato anche quest'anno. Il regolamento per i campionati di serie C, infatti, dispone che le squadre classificate dal quinto al settimo posto ottengono la salvezza senza giocare i play out, fase quest'ultima riservata ai team classificati dall'ottavo all'undicesimo posto.

GIORNALE DI SICILIA

GUP. Il deputato Ars tu accusato quando era primo cittadino di Comiso , insieme a lui il vicesindaco, cinque suoi assessori e altre due persone

Aeroporto, prosciolta l'ex giunta Digiacomo «Nessun abuso d'ufficio»



La torre di controllo dell'aeroporto Magliocco di Comiso

Salvo Martorana

••• Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, nella qualità di sindaco del comune di Comiso in carica il 18 settembre del 2007, è stato prosciolto dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa dall'accusa di abuso d'ufficio. Digiacomo era finito davanti al giudice Claudio Maggioni insieme alla giunta comunale in carica all'epoca: il vice sindaco Giovanni Occhipinti, gli assessori Luigi Bellassai, Carmelo Brafa, Ivana Latino, Daniele Montevergine e Alessandra Nepote; dello stesso reato erano accusati anche il segretario generale Giovanna Iacono e Biagio Picarella, presidente dell'Areo Club di Comiso.

Il giudice delle udienze preliminari ha disposto il non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste così come richiesto dall'avvocato difensore Maurizio Catalano, legale degli otto amministratori, compreso il segretario generale, mentre Picarella è stato difeso dall'avvocato Beneventano. L'avvocato Catalano ha difeso sei imputati di fiducia e due d'ufficio, Iacono e Brafa, in sostituzione del collega Valentino Coria. Il pubblico ministero Marco Rota aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati.

La vicenda ruota attorno all'aeroporto di Comiso. Nello specifico gli imputati con la delibera 251 del 18 settembre 2007 con cui veniva accolta la richiesta dell'Aereo Club di Comiso, avrebbero abusato del loro ufficio modificando un precedente contratto di comodato secondo una nuova planimetria inglobante superfici e fabbricati di pertinenza dell'aeroporto che venivano così concessi all'Aereo Club per la realizzazione di un hangar e per la destinazione a sede di uffici dello stesso, in tal modo procurando a Picarella un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dall'uso gratuito per finalità private di una struttura pubblica.

Le indagini sono state ultimate il 24 ottobre del 2012 sotto la direzione del procuratore Carmelo Petralia. Secondo l'accusa, caduta in aula, gli imputati avevano abusato della disponibilità di fatto delle strutture dell'allora costruendo aeroporto casmeneo, omettendo di richiedere le relative autorizzazioni all'Enav, all'Enac ed alla società di gestione dell'aeroporto, determinando concreto e prevedibile pericolo per la sicurezza degli impianti installati e in corso di installazione e per gli esecutori dei relativi lavori, determinando un intralcio nell'esecuzione delle opere e conseguentemente un ritardo nell'ultimazione dei lavori di costruzione, destinando ad uso privato una struttura pubblica di primario interesse in corso di realizzazione con finanziamenti pubblici. (*SM*)



COSTRUTTORI E FIDI FIRMATO L'ACCORDO

••• Firmato l'accordo di collaborazione e convenzione fra l'Associazione dei costruttori e il Consorzio Fidi "Confeserfidi". Quest'ultimo è stato rappresentato dall'amministratore delegato Bartolo Mililli e dai responsabili di area e del comparto corporate, mentre Ance Ragusa dal presidente Sebastiano Caggia, dal vicepresidente ai Rapporti interni, Giovanni Borrometi, e dal direttore Giuseppe Guglielmino. Le parti hanno siglato un'intesa che tende a dare un concreto aiuto al settore delle Costruzioni che, più degli altri, sta patendo la stretta sul credito in quanto ritenuto un comparto ad elevato rischio equiparandolo al settore Automotive. «Confermo quando già detto in tutte le varie occasioni: Noi non molliano - afferma Caggia -. Vogliamo che il settore sia valutato per la progettualità e la programmazione che riesce a prospettare e non accettiamo pregiudizi di sorta». (*SM*)

GUP. Oltre a un patteggiamento ed un rinvio a giudizio

Furti e tentata estorsione Comiso, condannati in tre

COMISO

●●● È finito con un patteggiamento della pena, tre condanne con il rito abbreviato ed un rinvio a giudizio col rito ordinario l'udienza davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa nei confronti delle quattro persone arrestate il 16 aprile dell'anno scorso da carabinieri e polizia nell'operazione «Free Country» e della quinta denunciata a piede libero. Gli imputati sono accusati di tentate estorsioni, furti aggravati e in un caso di ricettazione. Due di loro, Salvatore Amaddio, 66 anni, nato a Vittoria, e Francesco Gulino, 55 anni, ragusano, sono accusati anche di detenzione e porto di pistole Magnum con matricola abrasa. Amaddio non ha chiesto riti alternativi ed il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio, tesi accolta dal gup Giovanni Giampiccolo. Nel processo con l'abbreviato il pm Alessia La Placa ha chiesto sei anni di reclusione per Gulino, 5 anni per Giovanni Lorefice, 36, ed un anno e quattro mesi per Giuseppe Migliore, 46. Il giudice ha condannato Gulino alla pena di 5 anni di reclusione e 800 euro di multa per un'estorsione, gli abigeati ed il porto di una pistola Magnum. Lo ha assolto da una seconda estorsione, dalla ricettazione di un trattore e da porto di altri armi. Disposto anche anno di libertà vigilata. Quattro anni di reclusione e 640 euro di multa sono stati inflitti a Lorefice, oltre ad un anno di libertà vigilata. Due anni di reclusione a Migliore. Ha patteggiato la pena pari a 20 mesi Salvatore Vinci, 20 anni, difeso dall'avvocato Giuseppe Di Stefano, per il reato di furto aggravato mentre è stato prosciolto per le estorsioni. Secondo l'accusa la banda avrebbe messo a segno questi reati tra la fine del 2011 e tutto il 2012. Il collegio difensivo comprende anche gli avvocati Massimo Garofalo, Maurizio Catalano, Enrico Platania del Foro di Ragusa, e l'avvocato Carmelo Spadaro del Foro di Modica. (*SM*)

MULTE. Ha rifiutato di spostarsi dall'area dei produttori

Mercatino agricolo di Comiso, tensione tra ambulante e vigili

COMISO

●●● Un venditore ambulante protagonista di un episodio sopra le righe a Comiso. L'uomo, aveva posizionato la sua motoape, con alcune cassette di verdura, all'ingresso dell'area che ospita, ogni mercoledì pomeriggio il mercatino degli agricoltori, riservato ai produttori che, in quella sede, sulla base di un progetto finanziato dall'Ue, possono vendere i loro prodotti. Quando i vigili urbani sono arrivati ed hanno chiesto di spostarsi, l'uomo ha rifiutato. I vigili, quindi, hanno spiegato che, in tal caso, la merce sarebbe stata sequestrata. A quel punto, l'uomo ha avuto uno scatto d'ira ed ha gettato tutta la sua merce sull'asfalto. La norma che regolamenta i mercatini degli agricoltori prevede che la vendita su suolo pubblico di ambulanti non possa essere consentita nel raggio di 500 metri. La filiera "dal produttore al consumatore", però, viene spesso messa a repentaglio da alcuni ambulanti che, pur non avendo diritto, chiedono di poter posizionare i loro mezzi nella zona. Mercoledì pomeriggio l'ambulante non voleva sentire ragioni, sostenendo di aver diritto alla vendita sulla base della licenza rilasciata dal Comune. L'uomo sarà multato e, a suo carico, potrebbero essere assunti ulteriori provvedimenti. (*FC*)

Sport a scuola, inizia a Comiso il progetto Salti in banchi

COMISO

●●● Ha preso il via a Comiso il progetto "Salti in banchi". Educazione fisica ed educazione motoria per i ragazzi delle scuole primarie e medie, tutte di competenza comunale. L'iniziativa fa parte del più vasto progetto "Vetrina scolastica 2013/14" che l'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo ha proposto alle scuole di Comiso. L'obiettivo è quello di offrire dei momenti di attività motoria: sei esperti in attività motoria, coordinati da Antonella Nifosì, guideranno i giovani alunni. «Il cambiamento degli stili di vita - ha detto Digiacomo - la trasformazione delle città, con una progressiva scomparsa degli spazi liberi e dei cortili e dei giochi tradizionali che in essi si praticavano, la crescita esponenziale dei giochi virtuali, hanno comportato una progressiva e veloce riduzione del cosiddetto "gioco motorio spontaneo", che occorre compensare attraverso una diversificazione dell'educazione motoria sportiva della scuola». Nelle scuole che hanno aderito, gli alunni pagheranno una tantum la somma di dieci euro. I sei esperti guideranno gli alunni nel consolidamento schemi motori e posturali, nell'affinamento delle capacità coordinative. Li porteranno a scoprire l'importanza del gioco come strumento didattico ed educativo e ad apprendere i giochi tradizionali, presportivi e sportivi.

Sempre in ambito scolastico, sono stati completati i lavori nella scuola Saliceto, che ospita alcune classi della scuola media Pirandello. Si era verificato un guasto all'impianto di riscaldamento. Inoltre, nel corridoio del pianoterra dell'edificio, si era verificato qualche piccolo cedimento dovuto all'umidità. «Non c'erano implicanze strutturali - spiega Digiacomo - ma si è preferito un intervento risolutore». (*FC*)

LA DIRETTIVA UE. Se approvata sarà in vigore dall'anno prossimo. Previsti risarcimenti per i rinvii delle partenze

Aerei, più flessibilità su bagagli e ritardi Le nuove norme a tutela dei passeggeri

●●● Compensi da 300 a 600 euro. Più flessibilità sui bagagli da portare a bordo. E poi ancora più chiarezza e trasparenza in materia di regole e reclami. Sono questi alcuni dei punti principali a tutela dei passeggeri aerei presenti nella direttiva approvata in prima lettura dal Parlamento Europeo di Strasburgo. Un documento che rafforza i diritti dei passeggeri e che adesso dovrà passare all'esame del Consiglio dei ministri dei 28 Paesi dell'Ue. E se dovesse essere approvato, le regole potrebbero entrare in vigore a partire dall'anno prossimo.

Si parte dai ritardi, il primo incubo di chi deve prendere l'aereo. Con le nuove regole i ritardi non saranno più calcolati alla partenza, ma al punto di arrivo. Le compagnie dovranno avere personale negli aeroporti per fornire informazioni ai passeggeri sui loro diritti, assisterli nelle loro necessità e raccogliere i reclami. Le possibilità di riprogrammazione dei voli dovranno essere spiegate entro 30 minuti dall'orario iniziale di partenza. Ma è soprattutto il capitolo dei risarcimenti a destare interesse: 300 euro dopo tre ore di ritardo in caso di voli interni all'Ue, 400 euro per cinque ore e 600 dopo un rinvio di sette ore per voli di più ampio raggio.

Se, invece, si dovessero verificare eventi come la nube di cenere vulcanica che nel 2010 ha bloccato parte del traffico aereo in Europa, le compagnie dovranno pagare l'alloggio ai passeggeri solo fino a cinque notti.

C'è poi il tema dei bagagli da poter portare a bordo. Prima di tutto, eventuali restrizioni dovranno essere comunicate preventivamente. In aggiunta a quanto consentito, inoltre, in cabina si potrà portare, senza costi aggiuntivi, una borsa di normali dimensioni con gli acquisti effettuati in aeroporto. Non rappresenteranno più una paura, invece, gli improvvisi fallimenti delle compagnie, perché dovranno istituire assicurazioni o altri specifici meccanismi di garanzia.

Con le nuove disposizioni, inoltre, le compagnie aeree non potranno negare l'imbarco a un passeggero con documento di identità valido a livello nazionale ma non nell'Ue. Questo significa, nel caso italiano, che l'imbarco sarà consentito, ad esempio, anche con la patente o con un altro documento equivalente. Non ci saranno più equivoci, infine, con i tempi dei reclami. Le compagnie aeree non potranno più fare ostruzionismo dilatando i tempi su reclami e richieste di rimborsi. In caso di mancata risposta, dopo due mesi dal ricevimento, quanto chiesto dal passeggero verrà considerato accolto. Se la compensazione è negata per «circostanze eccezionali», i vettori dovranno fornire una spiegazione scritta.

GIUSEPPE LEONE



Si va verso le nuove regole dell'Unione Europea in materia di aerei

RAGUSAH24.IT

Province, si va verso la proroga dei Commissari

— di Concetta Bonini

I mandati sono in scadenza il 15 febbraio.

> Per le Province si va verso una proroga dei commissariamenti, in scadenza il 15 febbraio. Ma nel frattempo la conferenza dei capigruppo dell'Ars, che si è tenuta questa mattina, ha ugualmente deciso l'avvio immediato della discussione della nuova legge che disciplinerà i liberi consorzi e le aree metropolitane: scelta quasi obbligata visto che da qui a breve, in assenza di una nuova legge, la Regione sarà tenuta a indire i comizi per le elezioni provinciali.
> I tempi, insomma, sono strettissimi, e per questa ragione, assieme alla riforma viaggia un testo stralcio che prevede una proroga della fase commissariale sino a tarda primavera.

LA
SICILIA

Renzi-governo, resa dei conti «Letta giochi a carte scoperte»

«Cambiare schema? Andare al voto? Discutiamone il 20 febbraio»

ROMA. A questo punto, dopo settimane di gelo e di incomprensioni reciproche, la staffetta tra Enrico Letta e Matteo Renzi è ufficialmente sul piatto. Il segretario Pd, accogliendo la richiesta della minoranza di fare chiarezza, fissa ad una direzione del 20 febbraio lo show down nel Pd sulle sorti del governo. «È inaccettabile dire che il problema del governo è il Pd, sul governo la chiarezza spetta al governo», è la sfida che il Rottamatore lancia in direzione a Letta, chiedendogli di «giocare a carte scoperte» ma ricevendo un impegno del premier a «non galleggiare» e a fare «gioco di squadra» sulle riforme e sull'esecutivo.

L'intenzione di Renzi, almeno fino alla richiesta di Gianni Cuperlo e della minoranza a mettere fine al «gioco delle parti» tra lui e il premier, era in realtà di stanare il presidente del Consiglio sulle sue intenzioni. Né in questa direzione, dedicata alla riforma del Senato e del Titolo V, né negli appuntamenti di partito indicati dal sindaco per le prossime settimane, il leader dem aveva messo in agenda il rapporto con il governo. Né tantomeno il programma di governo, chiesto con insistenza dal premier ma derubricato da Renzi.

I due si parlano per una decina di minuti prima della direzione del partito ma, tranne la condivisione dell'analisi sul caos di M5S e la determinazione comune a «fare presto sulla legge elettorale», i due discorsi davanti al Parlamentino del Pd sembrano andare in direzione opposte. Già nell'accenno al silenzio, anche della politica, sulle scelte della Fiat si capisce che il segretario Pd non ha alcuna intenzione di fare sconti al governo, dopo che in mattinata aveva definito «scaduto il tempo di accarezzare le riforme». D'altra parte, per il segretario Pd solo la riuscita delle riforme, messe da lui in cantiere, è «l'unico modo per dare il senso di una rinascita possibile» nel rapporto tra cittadini e politica.

Riserve che però il leader Pd evita di trasformare in un giudizio sul governo: «Se per Enrico va tutto bene, vada avanti, se ritiene che ci siano modifiche da fare, affronti il problema nelle sedi istituzionali e giochiamo a carte scoperte», è la linea di Renzi che sul rimpasto e sul rilancio continua a non volerci metterci bocca. Preferendo, invece, concentrarsi sulle riforme e parlando per la prima volta di alleanze «con moderati e parte della sinistra», che a tanti nella sala suona come una minaccia di elezioni.

Il premier, che prende la parola poco dopo e lascerà la direzione prima della fine, continua a ritenere che riforme e impegno del governo sul fronte sociale ed economico possono continuare a convivere. «Abbiamo la grande opportunità - è l'appello di Letta - di portare a soluzione le riforme, che vedono la mia convinzione profonda, e le risposte al paese, le prime a maggioranza più larga e le seconde affidate alla responsabilità di governo che ci compete tutti insieme». Il presidente del Consiglio vuole andare avanti, «non voglio galleggiare, anzi... », assicura, «aggredire i problemi con forza» altrimenti «i problemi non si risolvono».

Un confronto che non soddisfa affatto la minoranza del partito. «Non possiamo fare finta di nulla, del Renzi I parlano tutti i giornali. Il tema è o la ripartenza di Letta o si discuta, Renzi prenda posizione e troverà piena responsabilità da tutte le componenti del Pd in una collaborazione stretta».

Nel Pd, tranne l'area vicina a Letta, che sta con il premier, e una piccola fetta, come Pippo Civati, Stefano Fassina e Goffredo Bettini, che chiedono il ritorno alle elezioni, la gran parte vuole un governo «nuovo», dove per nuovo in molti ormai pensano a Renzi più che all'attuale premier. Ma la decisione per il Pd sulle sorti del governo spetta al segretario che in replica apre ad ogni scenario. «Vogliamo cambiare schema? Disponibilità totale a discutere. Se vogliamo giocare un altro schema, confermare quello attuale o dire che si va alle elezioni, facciamolo il 20 febbraio». La resa dei conti è solo rinviata.

CRISTINA FERRULLI

I BANDI DI CONCORSO SARANNO PRONTI NELLE PROSSIME SETTIMANE

Laureati e ricercatori nelle Pmi il governo "trova" 250 milioni

ROMA. È in arrivo un esercito di laureati e di ricercatori nelle piccole e medie imprese italiane, per «alzare il potenziale d'innovazione e di ricerca del sistema imprenditoriale nazionale», favorire la crescita di un rapporto da sempre travagliato: quello tra l'università e mondo della formazione e le imprese. A questo scopo il governo stanzia incentivi per 250 milioni di euro; i bandi partiranno nelle prossime settimane e saranno semplificati al massimo, per renderli più fruibili alle Pmi. Potrebbero essere 1.800 i dottorandi con profili tecnico-scientifici in arrivo nelle imprese italiane, incrementando così le potenzialità del tessuto imprenditoriale alle prese con le nuove sfide.

Per ottenere gli incentivi, le Pmi dovranno assumere i laureati con contratto a tempo indeterminato, dopo uno *stage* annuale. «Se il piano riuscirà, e riusciremo a incentivare l'assunzione di laureati e ricercatori per il 2014, continueremo anche per i prossimi sei anni», ha spiegato il presidente del Consiglio, Letta. L'opportunità è duplice: da un lato, si dà ul'opportunità al laureando-ricercatore di fare un'esperienza preziosa all'interno un'azienda misurandosi così sul campòo; dall'altro, l'impresa può avere in forza un "capitale umano" qualificato e adeguato ad affrontare le nuove sfide sui mercati internazionali. Le Pmi potranno contare su un credito d'imposta del 35% del costo dell'assunzione, fino a un massimo di duecentomila euro annui per impresa. Per le imprese del Mezzogiorno la copertura sarà maggiore, fino al 75% dei costi sostenuti.

Per potenziare l'innovazione e l'internazionalizzazione, il governo prevede anche dei *voucher* da destinare alle Pmi. Non solo, ma si sta anche lavorando per promuovere «reti fra piccole e media imprese, centri di ricerca e università»: iniziative come queste, secondo il ministro dell'Istruzione, Carrozza, sono tese a «migliorare la nostra capacità di competere a livello europeo», anche alla luce del più grande programma di ricerca mai varato dalla Ue: "Horizon 2020".

Intanto, è partito un altro conto alla rovescia per Letta: due settimane, di qui al 20 prossimo, data indicata a sorpresa da Renzi per la direzione Pd che dovrà promuovere o bocciare il suo governo e decidere semmai di «cambiare schema». A palazzo Chigi il colpo arriva forte. Letta, che prima della direzione aveva avuto un breve colloquio a quattr'occhi con Renzi, nell'ufficialità non fa una piega. «Le nostre risposte sono nell'attività di governo; per noi il passaggio chiave resta quello della prossima settimana e della approvazione della legge elettorale, dopo di che parleremo con il Pd senza nessuna preclusione e sarebbe strano se non fosse così», è l'accomodamento che arriva da palazzo Chigi, dove si sta bene attenti a non alzare i toni e dove il premier rientra, senza ascoltare la replica di Renzi, per una riunione di lavoro sul decreto "Terra dei fuochi" e per ricevere due ospiti internazionali.



ANNA FINOCCHIARO

Agevolazioni del 25% (al Sud fino al 75%) per le imprese che assumeranno a tempo indeterminato i dottori

Ma quelle che, fino a ieri l'altro, per Letta erano «chiacchiere da Transatlantico» sono diventate ieri richieste ufficiali in direzione Pd. Tanto che Renzi ha deliberato tra due settimane una «franca discussione sul futuro del governo» senza più escludere nulla: andare avanti appoggiandolo, cambiare passo (e si vedrà se cambiare anche premier con una staffetta), o andare alle elezioni. Un'accelerazione che non può non essere registrata dal premier, che se ne era già andato anche quando l'ex-presidente del Pd, Cuperlo, gli ha chiesto di «aggredire di petto» il cambiamento, dopo averlo ascoltato dire: «Di fronte ai problemi non è possibile pensare di uscire galleggiando. E tutto voglio, tranne che questo».

Poche voci nella direzione Pd a difendere l'operato del premier, ma da palazzo Chigi si continua a snocciolare i dati dell'azione di governo: altri fondi per il dopo-terremoto in Abruzzo, 250 milioni per la ricerca e l'innovazione nelle imprese, la prima riunione sul decreto "Terra dei fuochi", un altro decreto sui diritti dei consumatori. «Il mio impegno c'è tutto», dice Letta in direzione usando più volte parole come «noi», «squadra», «insieme».

GA. BE.

REGIONE

assedio al governatore

Pd-Udc, salta il vertice Anatema di Crocetta sugli assessori in lista

«Non potrei guidare una Giunta di candidati a Strasburgo»
Rinviato a stamani il "chiarimento" tra Faraone e D'Alì



CROCETTA IERI ALLA DIREZIONE PD

LILLO MICELI

PALERMO. La crisi sociale ed economica frena lo scontro tra i due maggiori partiti, Pd e Udc, che sostengono la Giunta Crocetta. Lo stesso presidente della Regione, in vista della sessione legislativa che impegnerà l'Ars - prima nell'esame del disegno di legge per l'istituzione delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi di Comuni; poi, sulla cosiddetta "manovrina" con cui si dovranno riproporre alcune norme della Legge di stabilità impugnate dal Commissario dello Stato, ha frenato sulla verifica di maggioranza.

Il congresso regionale del Pd, che culminerà nelle primarie di domenica 16, e quello nazionale dell'Udc, in programma a Roma il 21-23 prossimi, inevitabilmente, contribuiscono ad accendere gli animi. Che Crocetta intende raffreddare, per evitare che le tensioni si ripercuotano sull'Ars, mettendo a rischio l'approvazione dei due disegni di legge, ma anche di quello riguardante il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese private. La Sicilia è tra le poche regioni che non ha ancora acceso il prestito di un miliardo con lo Stato.

Il previsto vertice di maggioranza, dunque, sarà rinviato. Intanto, a causa della direzione nazionale del Pd, è slittato a stamani l'incontro tra il renziano, Faraone, considerato il regista della *escalation* di dichiarazioni contro la decisione di Casini di riportare l'Udc nell'ambito del centrodestra, e il ministro della Funzione pubblica, D'Alia, che potrebbe essere eletto nuovo segretario dello Scudo crociato.

Ciò non significa che, chiusa la stagione congressuale di Pd e Udc, tutto si appianerà. Infatti, fra qualche settimana i partiti dovranno cominciare a mettere mano alle liste per il rinnovo del Parlamento europeo. Da quest'anno è previsto uno sbarramento al 4%. I sondaggi indicano l'Udc lontana da questa soglia. Per catturare il maggior numero di consensi possibile, nella circoscrizione insulare, Sicilia-Sardegna, la lista dell'Udc, che sarebbe capeggiata dallo stesso D'Alia, potrebbe comprendere anche due dei tre assessori "tecnici" di riferimento: Cartabellotta e Valenti. Ester Bonafede, invece, farebbe spazio al marito, il magistrato Carmelo Carrara, che è già stato deputato alla Camera.

La prospettiva è giudicata da Crocetta inopportuna: «Non si esaperi la conflittualità - ha detto il presidente della Regione - tra le forze politiche che stanno dentro il governo. Sarebbe molto difficile per me gestire una Giunta di candidati che a oggi hanno l'obbligo di amministrare. Sarebbe un governo di candidati, perfino in formazioni contrapposte. Non sono abituato a porre degli *aut aut* a nessuno, non fa parte del mio stile, ma pongo questa riflessione alle forze politiche per evitare contrasti tra loro. Anche se non si tratta di contrasti diretti con il governo, finirebbero comunque per trascinarlo in una serie di polemiche».

Una richiesta «irricevibile», per il segretario regionale dell'Udc, Pistorio, che prima di qualsiasi vertice di maggioranza, ha chiesto «un chiarimento con il governatore». Secndo Pistorio, «la richiesta di Crocetta di non candidare gli assessori è irrituale e irricevibile perché tende a neutralizzare la loro funzione politica, rendendo ancora più anomalo il profilo di questa Giunta. L'Udc ritiene, quindi, ancora più indispensabile un confronto franco e leale con il presidente della Regione per dirimere tutte le questioni, alcune anche strumentali, che sono emerse in questi ultimi giorni. Esse non deve condizionare l'iniziativa politica e l'impegno organizzativo dei partiti alleati, in vista si una campagna elettorale delicata come quella del prossimo maggio».

DOPO L'ACCORDO DI LETTA IN KUWAIT PER INVESTIMENTI IN ITALIA

«Sicilia pronta ad attrarre visitatori e capitali dagli Emirati arabi»

Confindustria Alberghi e Turismo. Laneri: «Già attivato un protocollo innovativo»

MARIO BARRESI

CATANIA. Favorire l'ingresso di turisti, creando le condizioni per avere sempre di più strutture "specializzate" nell'accoglienza di turisti musulmani. Ma puntare anche a partnership - e questa è la parte più ambiziosa - con gruppi di investitori arabi che possano immettere nuovi capitali e idee innovative nel sistema turistico siciliano. C'è chi già ci aveva pensato. Prima che il premier Enrico Letta portasse a termine la sua missione negli Emirati Arabi, a conclusione della quale ha chiuso un accordo per il finanziamento di 500 milioni di euro da parte di un fondo sovrano del Kuwait, destinato al Fondo strategico italiano, holding partecipata da Cassa depositi e prestiti e da Bakitalia. E lo sviluppo futuro di questo investimento avrà - come confermato da Fsi a questo giornale - «delle ricadute per il Sud e per la Sicilia soprattutto nel campo turistico, dove già sono avviate delle iniziative importanti».

Adesso Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo rivendica il proprio «sguardo lungo» sul legame fra Sicilia e Medio Oriente, poiché «già nel 2013 era stato lanciato un progetto per la promozione del turismo "Halal", suggellato nel settembre dello stesso anno dalla firma di un protocollo con l'Università di Palermo e l'Autorità portuale del capoluogo siciliano», rivela il presidente Ornella Laneri. In sinergia con Ebit Sicilia (l'Ente bilaterale regionale dell'Industria turistica siciliana), «dopo aver analizzato la straordinaria diffusione negli ultimi anni in tutto il mondo di iniziative volte a realizzare un'offerta di accoglienza turistica dedicata condotta nel rispetto della morale islamica», è stato dunque lanciato «un progetto per potenziare le capacità strategiche e di programmazione dell'offerta formativa di settore in relazione al fenomeno, che ruoti su due punti irrinunciabili: attirare investimenti dall'estero e riqualificare gli operatori siciliani in modo da specializzarli nell'accoglienza dei visitatori musulmani». Il Protocollo prevede inoltre di «promuovere joint ventures internazionali contribuendo concretamente al rilancio della economia siciliana».



ORNELLA LANERI

twitter: @MarioBarresi

ALITALIA ALLE PRESE CON SINDACATI E PROBABILI PARTNER ESTERI

«Se c'è Etihad investe pure Air France»

ROMA. Air France-Klm è ancora disponibile ad investire in Alitalia. A far riavvicinare il partner franco-olandese, dopo il disimpegno di qualche mese fa, potrebbe essere l'arrivo di Etihad come partner di Alitalia: Parigi infatti ribadisce le proprie condizioni, che però sono molto simili a quelle poste dagli Emirati.

A ribadire l'interesse di Parigi in Alitalia è lo stesso amministratore delegato del Gruppo Alexandre de Juniac, il quale dice che potrebbe "considerare positivamente" un investimento, ma le condizioni poste da tempo vanno soddisfatte "rigidamente". Il punto fermo, infatti, per Air France, resta quello delle condizioni poste già tempo fa: le stesse condizioni che poi portarono i francesi a non partecipare all'aumento di capitale di Alitalia diluendo la propria quota dal 25% (che ne faceva il primo azionista) al 7,08%.



Quelle condizioni, che comprendevano anche la rimodulazione del debito, sono ancora sul tavolo di de Juniac e "devono essere interamente soddisfatte". Ma quelle condizioni sono simili a quelle poste ora da Etihad: quindi una volta soddisfatte queste ultime, Parigi potrebbe tornare in campo. "Etihad porta denaro fresco e anche una cooperazione in Oriente. C'è qualcosa che sta cambiando nell'affare", spiega de Juniac.

E mentre Alitalia ed Etihad continuano a discutere per sviluppare una strategia comune, con un possibile incontro tra Del Torchio e il numero uno della compagnia di Abu Dhabi James Hogan in questi giorni, sulla vicenda Alitalia-Etihad mette in guardia il Copasir: "non vorremmo che si trattasse dell'ennesimo cavallo di Troia per entrare nel mercato europeo e poi abbandonare l'Italia al suo destino", ha osservato il presidente Giacomo Stucchi, il quale ha sollecita il Governo a chiedere garanzie.

Intanto prosegue la trattativa tra azienda e sindacati sul Piano industriale. Da qui a lunedì sono in programma tavoli specifici, area per area, per capire come spalmare gli esuberi previsti dal piano e rimodulare i numeri dopo la cancellazione della Cigs a zero ore. Ieri è toccato a personale di terra, manutenzione e staff: in particolare, per personale di terra e manutenzione, l'azienda chiede una media di 4-5 giorni di Cig a rotazione; per lo staff 8-10 giorni. Per la Uiltrasporti il problema maggiore sono gli uffici, per i quali è stata chiesta una Cig troppo alta: il segretario nazionale Marco Veneziani ha quindi chiesto all'azienda di iniziare immediatamente una riqualificazione del personale in altri luoghi per poter abbassare i giorni di cassa. Oggi alle 15 si farà il punto sugli assistenti di volo e lunedì toccherà ai piloti.

ENRICA PIOVAN

lutamente deposto, e quindi vietato se non espressamente autorizzato. Per qualunque controversia il Foro competente quello e' di Catania

GIORNALE DI SICILIA

A DAVIDE FARAONE

Ads by SelectionTool

«RENZI PREMIER MA SOLO DOPO LE RIFORME»



Matteo Renzi non ha ancora «chiamato il cambio», la staffetta con Enrico Letta è un'ipotesi remota. Parola di Davide Faraone, ieri impegnato nella Direzione nazionale del Pd. Il deputato regionale, tra i più stretti collaboratori del sindaco-segretario, respinge che Renzi abbia «tentazioni». Anzi, esclama: «Un amico proprio in queste ore mi ha scritto un messaggio per ricordarmi che, quando nella vecchia Democrazia Cristiana si voleva fare fuori qualcuno, gli si proponeva la presidenza del Consiglio!».

●●● La Direzione Pd era stata presentata come un'ultima spiaggia, una sfida-salvezza, per il governo Letta. Niente di tutto questo, allora?
«Nessuna sfida-salvezza. Era semplicemente una riunione convocata sul tema della riforma del Senato e del titolo quinto della Costituzione. Insomma, la dimostrazione che stiamo riciclando questa legislatura facendo-re una legislatura di riforme».

●●● E Davide Faraone, deputato all'Ars, che ne pensa della modifica del titolo quinto della Costituzione con il ridimensionamento delle Regioni?
«In questi anni, vi sono state grandi criticità sulle materie concorrenti (su cui legiferano sia Stato che Regioni, *ndr*) e che queste vadano assolutamente eliminate. Alcune tematiche importanti, peraltro, sono scomparse dall'agenda politica nazionale. Prendete la Sanità, ad esempio».

●●● Cambierà qualcosa anche per la Sicilia e le altre Regioni ad autonomia speciale?
«Anche questo rientra nella discussione complessiva. Quando punti al Senato delle Autonomie e metti mano alla riforma del titolo quinto, privilegiando i Comuni rispetto alle Regioni, rimetti in gioco pure l'autonomia».

("GEM") **GERARDO MARRONE**

Renzi a Letta: vai avanti. La replica: non galleggio

Il segretario conferma il sostegno all'esecutivo: «Ora giochiamo a carte scoperte». Ma con il premier è ancora gelo

Letta assicura il massimo sostegno alle riforme istituzionali e alla nuova legge elettorale, mentre Renzi annuncia alleanze anche a sinistra e punta a riconquistare l'elettorato grillino.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Il giudizio sul governo, sulla composizione del governo, sui ministri, spetta al presidente del Consiglio. Se Letta ritiene che ci siano delle modifiche da porre, affronti il problema nelle sedi istituzionali e giochiamo a carte scoperte». Dopo giorni nei quali si sono infittite le voci su un cambio in corsa alla guida di palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi, ieri il segretario democratico e il premier si sono ritrovati faccia a faccia, nel corso della direzione del Pd, e Renzi ha ancora una volta ribadito di non puntare alla guida del governo, ma piuttosto ad accelerare sulle riforme in Parlamento, anche per svuotare l'area di consenso dei partiti della protesta, M5S in primis. Da parte sua,

Quasi a completare lo scossone del botta e risposta, Letta ha replicato che l'esecutivo «non starà lì a galleggiare», ed ha assicurato il massimo sostegno alle riforme istituzionali e alla nuova legge elettorale. In realtà, il primo a non volere sommovimenti alla testa del Paese è il Capo dello Stato mentre lo stesso Renzi, per quanto timoroso di un logoramento del Pd in caso di prolungata inazione dell'esecutivo, ha grandi perplessità ad esporsi in prima persona senza passare dalle urne e senza una maggioranza solida su cui poggiarsi.

Dal Pd fiducia al governo. «Letta vada avanti – dice dunque il sindaco di Firenze, intervenendo in direzione - se ci sono stati problemi per il governo non li ha mai posti il Pd, che non ha mai fatto mancare il suo appoggio. La nostra fiducia è sempre stata costante». E durante la sua replica, al termine della direzione, scandisce: «La ricostruzione che il problema del governo sia la mancanza di serietà del Pd è inaccettabile. Sul governo serve chiarezza da parte del governo». Fissa però per il 20 febbraio la discussione sulla sorte dell'esecutivo:

IL LEADER DEMOCRATICO: «NON HO PAURA DI CASINI, SI VINCE CON I VOTI»

«Se vogliamo giocare un altro schema, confermare quello attuale o dire che si va alle elezioni, possiamo differire la riflessione sul Jobs act e dedicare al governo la direzione del 20 febbraio», annuncia, aprendo alle richieste della minoranza del partito.

Niente paura di Casini. Sulla nuova legge elettorale, Renzi si toglie qualche sassolino: «Con molta franchezza – afferma - trovo discutibili alcune reazioni per cui, forti di alcuni sondaggi, con l'Italicum vince Berlusconi. Le elezioni si vincono o si perdono se si prendono i voti, non se si cambia sistema elettorale. Se si andasse alle elezioni con l'Italicum e un'alleanza Berlusconi-Bossi-Casini ci battesse, il problema saremmo noi. Se la nostra capacità di prendere i voti è tale che basta che Casini vada di là per impaurirci, il problema è nostro. Non mi fa paura Casini». Ma il segretario non si sottrae al gioco delle alleanze, e prevede che il Pd, «alle prossime elezioni starà con un raggruppamento di moderati e una parte della sinistra».



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi e il presidente del Consiglio Enrico Letta

Riforme contro la protesta. La vera scommessa, però, è quella di togliere consensi al M5S, dando una mossa alla politica, anche grazie alle riforme: «L'escalation di toni alle Camere deriva dal fatto che il Parlamento ha iniziato a legiferare sulle riforme e si è iniziato a produrre risultati che tolgono la terra sotto i piedi ai movimenti della protesta». Poi ricorda che sulle riforme istituzionali «c'è un'intesa con le principali forze politiche e dopo il 15 febbraio, sul superamento del Senato si partirà a palazzo Madama, e sul Titolo V della Costituzione (poteri delle Regioni, ndr) alla Camera». Infine una stoccata ai parlamentari grillini: «Soffro a vederli come prigionieri politici: uscite, liberate la voglia di dare una mano al Paese».

Letta: non galleggeremo. Con Renzi è ancora gelo, ma il premier sembra ben intenzionato a restare a Palazzo Chigi, assicurando, nel suo intervento in direzione, che non starà lì «per galleggiare», anzi rilancia sulle riforme e sulla legge elettorale, per le quali, dice «il mio impegno c'è tutto, è un'occasione irripetibile, se la cogliamo il Pd sarà protagonista della storia del Paese. Dobbiamo arrivare alle elezioni europee con la legge elettorale approvata e il primo sì alle altre due riforme. Questo ci darebbe un grande segnale ed è quello che i grillini non vogliono». La sinistra del partito ha però posto con nettezza il tema della successione al premier. Così il leader della minoranza, Gianni Cuperlo: «O c'è una vera ripartenza del governo, se Letta vuole fare lo sforzo ed è in grado, o si discuta sull'esecutivo Renzi del quale ormai parlano tutti i giornali».

IL PROGETTO. Illustrato il piano di riforma: 108 primi cittadini su 150 componenti, Palazzo Madama non avrebbe più funzioni legislative

Ads by SelectionTool Ad C

Il Pd: «Al Senato sindaci e società civile, non avranno stipendio»

ROMA

••• Un Senato «dei sindaci», con la presenza di presidenti di Regione ed esponenti della società civile. Senza stipendio, senza potere di sfiduciare il governo e con una produzione normativa ridotta «al minimo». Matteo Renzi delinea il suo progetto di riforma del Senato e apre la discussione sulle modifiche alla Costituzione che dal 15 febbraio procederanno in Parlamento in parallelo con la legge elettorale. Una «grande opportunità», concorda Enrico Letta, se si terranno «i tempi giusti» e cioè si andrà «di corsa».

È la vigilia di quella che il premier non esita a definire una settimana «decisiva». Da martedì alla Camera si voterà l'Italicum: su ogni singolo emendamento potrà esserci il voto segreto. E il passaggio sarà cruciale non solo per il percorso delle riforme, ma per la vita stessa del governo. Lunedì sera Renzi riunirà l'assemblea dei deputati dem per decidere quali emendamenti portare avanti. Le pressioni per modifiche ulteriori rispetto a quelle incluse nell'accordo con Berlusconi sono forti. Ma quell'intesa per il segretario Pd resta ferma, perché «le regole si scrivono insieme» ed è «un valore» che FI sia tornato al tavolo delle riforme della Carta. Dunque, come da intesa con il Cavaliere e con Alfano, Renzi conferma che «dopo il 15 febbraio», acquisito il via libera in prima lettura alla legge elettorale, al Senato partirà l'esame della riforma del bicameralismo e alla Camera verrà incardinato il ddl per la modifica del titolo V della Costituzione. «Una poderosa iniziativa costituzionale», sottolinea il segretario del Pd. E il premier concorda: il Pd deve andare alle europee l'Italicum «approvato e un primo passaggio delle riforme». È per impedire che l'obiettivo venga raggiunto, sostengono all'unisono Renzi e Letta, che il M5S ha lanciato la sua «escalation» alla Camera: «Gli manca la terra sotto i piedi».

Le riforme, dunque. È solo uno schema, per ora. Che sarà definito anche attraverso incontri del segretario con i presidenti di Regione del centrosinistra e con i senatori dem, mercoledì prossimo. Ma sullo schema c'è già, assicura Renzi, «il consenso degli altri partiti». Il primo capitolo è la riforma del bicameralismo perfetto. Via il Senato, con riduzione dei costi e del numero dei parlamentari da 945 a 630 (i soli deputati): nascerà una Camera delle autonomie che non darà la fiducia al governo e avrà componenti non elettivi e non stipendiati. Questa ossatura per Renzi non è negoziabile: si potrà invece discutere per definire i dettagli. Il segretario immagina infatti per il nuovo Senato 150 membri, tra cui 108 sindaci di comuni capoluogo, 21 presidenti di Regione e 21 esponenti della società civile. Un organo, insomma, «incentrato più sui sindaci». Ma è disposto a discuterne. Così come sulle competenze: lui immagina un «luogo di rappresentanza», che partecipi all'elezione del presidente della Repubblica ma non voti il bilancio e abbia una produzione normativa «ridotta al minimo». Ma sa che nello stesso Pd le perplessità sono tante: il capogruppo «Zanda mi ha invitato a calma e cautela», svela. E anche il Nuovo centrodestra di Alfano con il ministro Gaetano Quagliariello avverte: «Tutta questa volontà di avere una camera di nominati mi lascia perplesso».

Senato: la proposta di Renzi

Assemblea di 150 persone

- 108 Sindaci comunali
- 21 Presidenti di Regione
- 21 Esponenti della società civile scelti dal Capo dello Stato

Funzioni

- Affiancare la Camera dei Deputati senza sovrapporsi alle sue funzioni legislative
- Concorrere all'elezione del Presidente della Repubblica e dei rappresentanti europei

Cosa non potrà fare

- Votare il bilancio
- Esprimere la fiducia

Retribuzione

Non è prevista alcuna indennità

L'Ego Editore

I PROVVEDIMENTI DELL'ESECUTIVO

VENDITE ON LINE, STOP AL SOVRAPPREZZO SULLE CARTE DI CREDITO. AD ALTAVILLA MILICIA CONSIGLIO SCIOLTO PER MAFIA

Il governo sblocca 250 milioni per le imprese

Dopo l'ultimatum di Confindustria, che s'appellava a Napolitano, arrivano gli incentivi per assumere 1.800 ricercatori

Previste misure che incentivano l'impiego di ricercatori, reti di innovazione, voucher per l'internazionalizzazione. Un intervento del premier è atteso il 19 febbraio nella sede degli industriali.

ROMA

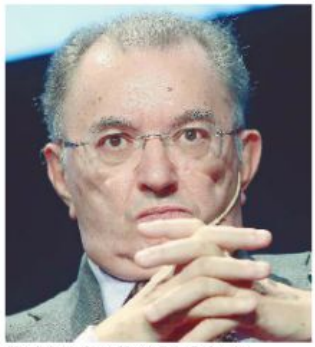
••• Se Enrico Letta verrà a mani vuote «non ci resterebbe altro che appellarci a Napolitano, che nella sua grande saggezza prenderà le decisioni giuste». Questo l'ultimatum lanciato ieri mattina dal leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, al premier, atteso il 19 febbraio nella sede degli industriali. Una risposta immediata di Letta è arrivata nel giro di poche ore. In consiglio dei ministri è stato presentato un piano di aiuti alle imprese per 250 milioni di euro per il 2014. Previste misure che incentivano l'impiego di ricercatori, reti di innovazione, voucher per l'internazionalizzazione. E uno schema di decreto legislativo sui diritti di chi compra on line, dai tempi di recesso alle carte di credito.

Incentivi per le imprese. I ministri della Coesione territoriale Carlo Trigilia, dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza e dello Sviluppo economico Flavio Zanonato hanno presentato il piano «Ricerca e innovazione nelle imprese»: incentivi per 250 milioni nel 2014. Previsti «più ricercatori nelle aziende, 1.800 dottorandi industriali e più dialogo tra imprese e università» ha spiegato il ministro Carrozza, che ha aggiunto: «Il piano farà aumentare il potenziale di innovazione delle imprese». Letta ha sottolineato che «se il piano riuscirà, e riusciremo ad incentivare l'assunzione di laureati e ricercatori per il 2014, continueremo anche per i prossimi sei anni». Il finanziamento dell'intervento avverrà attingendo ai fondi strutturali europei per le Regioni del Mezzogiorno.

Tutela consumatori. Varato uno schema di decreto legislativo per aumentare i diritti dei consumatori. Sarà l'Autorità garante della concorrenza a vigilare sull'applicazione delle norme e a sanzionare le pratiche commerciali scorrette. Previsti maggiori obblighi di informazione precontrattuale da fornire ai consumatori nelle vendite dirette, cioè nei contratti negoziati fisicamente fuori dai locali commerciali e nelle vendite a distanza; il diritto di recesso (diritto di ripensamento) riconosciuto al consumatore, è reso possibile entro un termine più ampio (dagli attuali 10 giorni a 14 giorni). da giugno, il consumatore qualora eserciti il diritto di recesso, potrà restituire il bene, anche se in parte deteriorato, perchè sarà responsabile solo della «diminuzione del valore del bene custodito»; l'esclusione della possibilità di imporre al consumatore, qualora non utilizzi contante (ad esempio in caso di pagamenti con carte di credito o bancomat), tariffe superiori: cioè, divieto di sovrapprezzo nel caso di pagamento con carte di credito, recependo la direttiva europea 83/2011 sui diritti dei consumatori e superando le sanzioni Ue all'Italia sulla materi. Analogo limite riguarda la tariffa telefonica su linee dedicate messe a disposizione nelle vendite dirette e nelle vendite a distanza.



Il premier Enrico Letta



Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Altavilla Milicia, consiglio sciolto. Il Consiglio ha poi deliberato, su proposta del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, lo scioglimento per «ingerenza della criminalità organizzata» dei comuni di Altavilla Milicia (in provincia di Palermo), Ricadi e Joppolo (Vibo Valentia). Ha partecipato Luca Bianchi, assessore regionale all'Economia, in rappresentanza del presidente Rosario Crocetta.

Vertenza Electrolux. Fra i motivi di attrito tra Confindustria e governo, anche la vertenza Electrolux. Per Squinzi «il problema non si risolve tagliando la metà dei salari, si possono trovare soluzioni più graduali per migliorare il costo del lavoro per unità di prodotto». Come la Siemens in Germania, «dove i sindacati hanno accettato di lavorare più ore a parità di salario». Lo scorso 30 gennaio il presidente di Confindustria aveva chiesto al premier Letta per chiedere un «intervento deciso di politica industriale».

SICILIA. La proposta del presidente di non candidare assessori alle europee fa infuriare i centristi. Roma striglia sui debiti con le imprese

Regione, è scontro tra Crocetta e Udc Province, spunta l'ipotesi referendum

Oggi vertice a Roma tra Faraone e D'Alia per ricomporre la frattura nella maggioranza di governo

In attesa della manovra bis per sbloccare oltre 500 milioni di spese tra cui migliaia di stipendi i sindacati dichiarano lo stato di agitazione dei lavoratori del settore forestale, dell'Esa, dell'Aras e dell'Istituto zootecnico.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La riforma delle Province andrà subito in Aula nonostante il clima politico di scontro nella maggioranza e le tensioni coi sindacati, che chiedono garanzie sugli stipendi ai lavoratori. Per il governo regionale, insomma, è iniziato un mese infuocato.

La crisi politica

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta ha detto esplicitamente che l'eventuale candidatura di assessori sarebbe un problema per il governo. L'Udc potrebbe lanciare la corsa di Carmelo Carrara, marito dell'assessore Ester Bonafede, di Dario Cartabellotta o Patrizia Valenti, e ieri il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio, ha rivendicato la libertà di scelta: «La richiesta di non candidatura degli assessori è irrituale e irricevibile». Intanto, oggi il leader dei renziani in Sicilia, Davide Faraone, incontrerà a Roma il ministro Gianpiero D'Alia per risolvere la crisi dopo la svolta a destra del leader dei centristi, Pier Ferdinando Casini. Ecco perché quasi certamente slitterà anche il vertice di maggioranza che era stato annunciato da Crocetta.

Province, corsa contro il tempo

Il 15 febbraio scadono gli attuali commissari e la Regione, in attesa di una nuova legge, dovrà indire i comizi per le elezioni provinciali. Ma ieri l'Ars ha incardinato i disegni di legge che istituiscono i liberi consorzi e le tre città metropolitane e ha previsto in una norma a parte la nomina di nuovi commissari. la discussione è stata rinviata a martedì dopo le proteste dell'opposizione. Nelle ultime ore, spiega l'assessore Patrizia Valenti, viste le funzioni rafforzate dei nuovi organismi, è emersa la possibilità di prevedere elezioni dirette piuttosto che di secondo livello: l'Aula potrebbe scegliere di indire un referendum popolare per decidere. Anche il Movimento cinque stelle dovrebbe lanciare un referendum on line per chiedere agli elettori se votare o no la riforma.


Il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio

L'allarme stipendi

In attesa della manovra bis per sbloccare oltre 500 milioni di spese tra cui migliaia di stipendi, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil Sicilia hanno annunciato «lo stato di agitazione dei lavoratori del settore forestale, dell'Esa, dell'Aras e dell'Istituto zootecnico». E Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno chiesto risposte «su come farà a recuperare i 15 milioni del Famp che sono stati "vincolati" insieme agli altri milioni di euro che serviranno a tenere in vita la maggior parte degli enti regionali e degli enti locali».

Polemica sui debiti con le imprese

Il governo nazionale ha chiesto alla Sicilia di recepire la norma per pagare i debiti alle imprese, dopo che l'Ue ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per i ritardi nei versamenti ai fornitori della pubblica amministrazione. Per il capogruppo di Ncd, Nino D'Asero «le leggi di aiuto alle imprese che rimangono ancor lettera morta». La norma era stata stralciata dalla Finanziaria dopo le proteste dell'opposizione, tanto che per Crocetta «è assurdo che le responsabilità dell'opposizione dell'Ars, vengano addossate al governo». (*FIVE*)

MINACCE. Nuova intimidazione per il rappresentante dei Drs che già vive scortato. Pioggia di solidarietà bipartisan

Busta con proiettili per Forzese E il deputato scoppia in lacrime

PALERMO

●●● **È scoppiato in lacrime Marco Forzese, deputato regionale dei Democratici riformisti per la Sicilia, quando sulla scrivania dei locali del gruppo ha trovato una busta gialla, con tanto di francobollo. All'interno - come verificato dai dipendenti del gruppo che hanno raccolto la missiva - due proiettili. Assieme ai proiettili c'era anche un biglietto, consegnato alla polizia. «Il prossimo è per la tua testa», la minaccia.**

Appresa la notizia il presidente Crocetta, presente a Palazzo, si è subito recato nelle stanze dei Drs. Forzese da mesi vive sotto tutela per diverse intimidazioni subite qualche mese fa, dopo essere stato costretto ad abbandonare la guida della commissione Affari istituzionali dell'Ars, in seguito alle dimissioni della maggioranza dei commissari. Forzese era finito al centro di forti polemiche politiche per la conduzione della commissione, in particolare per la seduta relativa alle nomine del governo all'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap), guidato dal presidente Alfonso Cicero, anche lui minacciato e costretto a vivere sotto scorta dopo aver denunciato anomalie nella gestione di alcuni ex Consorzi Asi (aree industriali).

Pioggia di solidarietà da tutti gli schieramenti politici. «È un episodio ignobile - ha detto il segretario regionale del Pd, Lupo - sul quale mi auguro sia fatta luce». Dall'Inghilterra il vice presidente dell'Ars, Antonio Venturino, commenta così: «Ancora una volta ci troviamo ad assistere ad un atto gravissimo nei confronti di un uomo che rappresenta le istituzioni». Giovanni Di Giacinto, capogruppo del Megafono, invita Forzese a proseguire «la sua azione politica a testa alta. Chi persegue la legalità non si piega alle intimidazioni ma reagisce, dando maggiore vigore alla propria azione». «Scossi, ma per nulla intimiditi» si dicono i colleghi del gruppo di Forzese: «Noi Drs abbiamo intrapreso una grande battaglia di legalità a fianco di Crocetta e, se fosse necessario, andremo avanti con più forza». (*FIVE*)

Alitalia

Air France: con Etihad potremmo ancora investire

●●● Air France-Klm è ancora disponibile ad investire in Alitalia. «Per certi aspetti» un possibile investimento di Etihad in Alitalia rafforzerebbe la possibilità che Air France-Klm investa ancora nella compagnia italiana. Lo afferma l'ad del Gruppo franco-olandese Alexandre de Juniac in un'intervista al Financial Times online. De Juniac potrebbe «considerare positivamente» un investimento, ma le condizioni poste da tempo vanno soddisfatte «rigidamente». A cambiare le cose, potrebbe essere ora il fatto che le condizioni indicate da Etihad, ricorda il Ft, sono simili a quelle di Parigi.

GAZZETTA DEL SUD

VOLLEY SERIE D FEMMINILE

L'Annunziata Comiso saldamente al comando

Antonio Brancato
COMISO

Continua la cavalcata solitaria dell'Annunziata Volley al vertice del campionato di serie D femminile. Le ragazze di coach Reccavallo hanno regolato senza eccessivi problemi la modesta formazione dell'OradonBosco Caltagirone e al giro di boa del torneo guidano la classifica con tre punti di vantaggio sulla Pallavolo Caltagirone (26 punti Annunziata, 23 Caltagirone) e cinque punti sulla Saturnia Acicastello.

È la nona vittoria di fila per le gialloblu, che già pregustano l'immediato ritorno in serie C dopo l'immeritata retrocessione l'anno scorso. La gara con le calatine ha avuto poca storia. Troppa la differenza dei valori tecnici. Solo nel terzo set le ospiti hanno opposto una resistenza rimontando fino al 23-22, ma a questo punto l'Annunziata ha chiuso il match. Reccavallo ha concesso un minutaggio molto ampio alle seconde linee, in vista delle prossime gare impegnative. Dopo un turno di riposo, il sestetto comisano tornerà in campo il 22 nel derby contro la Libertas Santa Croce, ma già il 15 tenterà di conquistare la finale di Coppa Trinacria, sfidando l'Holimpia Siracusa.

VITTORIA Inutile anche l'utilizzo del defibrillatore da parte dei soccorritori

Quarantenne muore mentre gioca a calcetto

Giuseppe La Lota
VITTORIA

È morto a causa di un improvviso malore mentre giocava al calcetto Saro Di Modica, 40 anni, genero del dell'ex direttore generale della Banca Agricola Popolare di Ragusa Salvatore Inghilterra. La tragedia è avvenuta ieri sera negli impianti di contrada Valseca,

Saro Di Modica era un appassionato di calcio. Quando poteva non rinunciava mai alla partitella con gli amici per scaricare la tensione dopo una giornata di lavoro.

Giocava in porta. Secondo alcune testimonianze, ieri sera aveva da poco indossato i guanti per difendere la porta della sua squadra quando è stato colto da un primo malore e si è accasciato sul campo di gioco. Gli amici lo hanno soccorso e lui si è ripreso ed è tornato al suo posto in porta. Sembrava che tutto fosse passato e invece poco dopo Saro Di Modica è stato colto da un altro malore che lo ha stroncato.

È arrivata un'ambulanza dalla frazione di Scoglitti il cui personale ha tentato di rianimare il quarantenne ricorrendo anche all'uso di un defibrillatore, ma è stato tutto inutile. Saro Di Modica non si è più rialzato. Il suo corpo privo di vita è stato trasportato all'obitorio.



Saro Di Modica stroncato da un malore mentre giocava a calcetto

QUESTURA

Scatta divieto di ritorno a Comiso per 2 catanesi

Sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di un anno e mezzo per G.G., 33 anni, vittoriese. È la misura disposta dal Tribunale, su proposta del questore Giuseppe Gammino nei confronti del giovane, noto alle forze dell'ordine.

La Polizia ha, poi, notificato a due catanesi il divieto di ritorno nel territorio di Comiso per un periodo di tre anni, applicata dal questore Gammino su segnalazione del Commissariato di Comiso.

I due, nel novembre scorso, erano stati intercettati da una pattuglia della Polizia stradale e da una del Commissariato di Comiso mentre, a bordo di un'auto, si aggiravano lungo la statale 514, in orario notturno e con atteggiamento sospetto. Sottoposti a perquisizione, i due venivano trovati in possesso di strumenti atti allo scasso e passamontagna, sottoposti a sequestro e denunciati per possesso ingiustificato di attrezzi atti allo scasso.

Tenuto conto, oltre che di quanto accertato in occasione del controllo di polizia, anche dei precedenti penali per reati contro il patrimonio e del fatto che i due catanesi non avessero altri motivi per giustificare la presenza a Comiso, Gammino ha disposto nei loro confronti il divieto di ritorno a Comiso. ◂ **(g.a.)**